



L'economia L'allarme durante la presentazione del dossier di Bankitalia

LA PANDEMIA ALLONTANA LA CAMPANIA DAL RESTO DEL PAESE

● Gli effetti del Covid sulla regione: un bambino su quattro ha genitori disoccupati mentre cresce la differenza di reddito con le altre località

In Campania il 27% dei bambini vive in famiglie nelle quali entrambi i genitori sono disoccupati. È uno dei dati più allarmanti che emergono dal rapporto sulla situazione economica della Campania presentato ieri nella sede napoletana della Banca d'Italia. Lo studio, condotto da un pool di esperti proprio sotto l'egida della banca centrale del nostro Paese, evidenzia le disuguaglianze tra la nostra regione e il resto d'Italia che la crisi sanitaria e la successiva emergenza economica hanno notevolmente ampliato. E così, sfogliando le pagine del report, balza all'occhio come il Covid abbia fatto aumentare l'indice di Gini, cioè quel valore che misura le sperequazioni nella distribuzione del reddito e della ricchezza. Sicché non meraviglia il fatto che, in Campania, a beneficiare di misure come pensione e reddito di cittadinanza, oltre che del reddito di emergenza, sia stata una fetta di popolazione ben più consistente rispetto a quella registrata su scala nazionale e nel Mezzogiorno. Temi, questi, sui quali istituzioni e opinione pubblica farebbero bene a interrogarsi.

Ciriaco M. Viggiano a pag 15



Il dibattito sulla giustizia

«Sì a queste dieci riforme»: le toghe scrivono a Cartabia



Figurano anche magistrati napoletani tra i 127 tra giudici e pm che hanno scritto alla guardasigilli Marta Cartabia (nella foto) suggerendole dieci riforme per il processo penale. Al netto delle valutazioni sul merito delle proposte (che riguardano, tra le altre cose, i riti speciali e la *reformatio in peius*), quel documento ha un duplice merito: ha carattere tecnico e dimostra che certa magistratura ha voglia di cambiamento.

Eduardo Savarese a pag 14

Gli avvocati sempre più divisi

Guerra tra le Camere penali: presidenti contro Campora



I presidenti delle Camere penali del distretto di Napoli replicano al presidente dell'associazione partenopea Marco Campora (nella foto) che aveva criticato la loro scelta di astenersi dalle udienze per un giorno in seguito al caso della "sentenza preconfezionata" rinvenuta da un avvocato in Corte d'appello. In una lettera al Riformista, i penalisti campani rivendicano la loro scelta e il loro no all'«accomodamento ipocrita» della vicenda.

a pag 14

Le strategie per rilanciare lo sviluppo

La riforma del fisco? Ok ma prima bisogna creare i posti di lavoro

Giuseppe Pedersoli



Più guadagni, più tasse paghi: spiegare questo concetto è difficilissimo. L'articolo 53 della Costituzione italiana, noto a commercialisti e consulenti del lavoro, è chiaro come il terzo mistero di Fatima a studenti, impiegati, operai, ma anche a ingegneri e medici. Il taglio dell'aliquota alla middle class resterà un concetto di difficile assimilazione. Un quotidiano ha titolato: *Irpef, taglio al ceto medio, giù l'aliquota del 30 per cento*. Chi scrive ha provato a spiegare in mille modi e a mille pubblici diversi: anche se sei Silvio Berlusconi o Bill Gates, per i «redditi italiani», sul primo «pezzo» paghi il 23%, sul secondo il 27% fino a versare il 43% oltre i 75mila euro di reddito. In genere, aggiungo: vi sembra possibile che chi guadagna 76mila euro lordi si ritrovi in tasca, netti, meno di chi ha guadagnato 75 mila? Ma poi mi fermo qui.

La «progressività» dell'articolo 53 è spesso un dramma anche per gli studenti di Giurisprudenza che sostengono l'esame di Scienza delle finanze. La premessa è stata un po' lunga, l'alternativa potrebbe essere quella di chiarire il significato di cuneo fiscale: al datore di lavoro un dipendente costa, per dire, 3mila euro al mese, ma il lavoratore ne incassa circa la metà. E non tutti i costi sostenuti dal «donatore di lavoro» (cito Rosalia Porcaro, nota attrice) compaiono in busta paga: contributi Inps a carico dell'azienda, quota di Tfr (cioè la «liquidazione» da accantonare) e chi più ne ha più ne tolga. Agire sul cuneo fiscale significa questo: fare in modo che il netto e il lordo non siano poi così diversi. Gli sgravi contributivi per i neo-assunti o per alcune categorie diventano, per i tecnici, un pretesto per azionare il valzer - anzi la rumba - di assunzioni e licenziamenti: ti licenzio (o ti

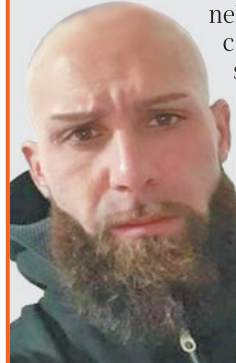
faccio dimettere) dalla ditta Alfa e ti assumo, da disoccupato, sulla ditta Beta. Perché gli imprenditori di un minimo livello hanno sempre più di una società sulle quali collocare i dipendenti, come in una scacchiera manovrata da Garry Kasparov. Unica eccezione, i calciatori. Pattuiscono i compensi al netto. Quando il campione (meglio non fare nomi) strappa al presidente di turno un contratto da tre milioni di euro all'anno, ne costa circa il doppio. Noi comuni mortali facciamo i conti, anche se non lo sappiamo, con la progressività dell'articolo 53 della Costituzione. Ma non è giusto limitarsi alle critiche. La riduzione delle aliquote, anche se non sarà percepita dai diretti interessati, è un buon inizio per la riforma del Fisco. I datori di lavoro sorrideranno: per loro nulla cambierà, almeno per i lavoratori già assunti. Il costo aziendale non muterà, saranno i dipendenti a percepire un «netto più sostanzioso». Ricordando la figura di Armando, il portiere di *Così parlò Bellavista* (nella foto), lancio una proposta che non è ironica: ripropiniamo la figura del portiere, nel senso di quel lavoratore che vigila sul fabbricato, lo custodisce e lo controlla, che è un punto di riferimento per i condomini. Pensate alle notifiche, alla consegna di pacchi e corrispondenza e alle intrusioni di testimoni di qualsiasi religione o venditori di aspirapolvere o di malintenzionati. I portieri sono una specie in via di estinzione: costano troppo. Si organizzino uno «scivolo» verso il pensionamento, esentando dal pagamento di contributi e ritenute, gli over 50 che hanno perso il lavoro. A una sola condizione: divieto assoluto di sequestrare e «schiattare» il pallone ai bambini che giocano nel cortile.

SU WWW.ILRIFORMISTA.IT

La criminalità Ancora spari nelle vie di Napoli

RAID IN PIENO GIORNO A MIANO: UOMO UCCISO A COLPI DI PISTOLA

Agguato di camorra a Napoli, dove ieri mattina un uomo è stato ucciso in strada a colpi d'arma da fuoco mentre era in sella a uno scooter. L'omicidio è avvenuto in via Teano tra i quartieri di Miano e Piscinola. La vittima si chiamava Antonio Avolio (nella foto), aveva 30 anni ed era già noto alle forze dell'ordine: nel 2016 fu arrestato per estorsione e nel 2020 è stato scarcerato dal carcere di Tolmezzo. I carabinieri sono al lavoro per ricostruire la dinamica di un omicidio che potrebbe rientrare nelle fibrillazioni in corso da tempo nei quartieri Miano e Piscinola dove i clan si contendono l'eredità dei Lo Russo. Tensioni anche nei Quartieri Spagnoli e a Ponticelli. Leggi su ilriformista.it



Riflessioni a margine della vertenza Wirlpool

Cari politici, smettetela di inseguire i giornali e le tv: è ora di pensare a un vero piano per l'occupazione

Marcello D'Aponte*

Già da tempo diffuse in Campania e aggravatesi con l'emergenza Covid a cui è seguito l'annuncio di nuove e imminenti ondate di licenziamenti collettivi in prossimità della scadenza del blocco, ormai da tempo insostenibile per il sistema produttivo ovvero della ripresa di vertenze sospese come quella Whirlpool, le crisi industriali riportano in primo piano i problemi del lavoro nella nostra regione e nel Mezzogiorno. Dunque è indispensabile, ancor più che in passato, richiamare l'attenzione delle forze politiche e



delle parti sociali sul nodo cruciale che investe il territorio: la carenza di sviluppo e lavoro che, per effetto della non ancora debellata pandemia sull'economia nazionale e su quella meridionale, rischia di generare conseguenze ancora più gravi su un territorio già gravemente martoriato. È noto che l'ultimo rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno, dopo aver segnalato ripetutamente il crollo dell'occupazione e della produttività manifatturiera definendo il fenomeno come «rischio di desertificazione industriale», abbia ormai piuttosto stabilmente certificato l'esistenza di un vero e proprio dato strutturale, sostituendo il paventato «rischio» in drammatica

realtà con cui confrontarsi, rendendo particolarmente urgente la necessità di assumere decisioni e assumendo strategie fondamentali per lo sviluppo del sistema Italia. Il mercato nazionale del lavoro, che versa in condizioni di profonda difficoltà strutturale per l'incapacità di accompagnare ai processi di destrutturazione e flessibilità adeguati strumenti di protezione sociale e meccanismi di incontro tra domanda e offerta, soprattutto con l'adozione di adeguate politiche attive, nel Mezzogiorno assume dati ancor più gravi con una sensibile esclusione delle categorie più deboli, in particolare i giovani tra 15 e 34 anni che ne dovrebbero essere la forza trainante, e le donne, nell'ambito delle quali la disoccupazione raggiunge punte di particolare estensione.

segue a pagina 15